

La lettera alla Defense Vehicles di Bolzano, altre in Abruzzo e Trentino "Vendichiamo Alfredo", ma per gli investigatori ci sono incongruenze

Proiettile al manager dell'Iveco "Vende morte, verrà colpito" Giallo sulla firma degli anarchici

LA GIORNATA

IRENE FAMA
TORINO

Chi c'è dietro la lettera di minaccia indirizzata a un manager torinese dell'Iveco Defence Vehicles di Bolzano? La busta, con un proiettile, è stata recapitata l'altro ieri, nel giorno in cui la sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti ha fatto visita allo stabilimento. «Eccellenza dell'industria italiana», così lo ha definito la senatrice. «Il meglio dell'innovazione tecnologica in campo militare». Per gli anarchici: «Fabbrica della morte». In quelle ore è stata intercettata una lettera «per Alfredo Cospito, fratello e compagno». Le minacce dirette a un manager: «L'anima nera delle operazioni di mercato, al servizio della guerra che alimenta la morte in Ucraina». E ancora. «Verme della società, traditore di ogni ideale. Indossa mille maschere, ma vende morte e non lo racconta nemmeno ai figli. Verrà colpito a morte davanti alla famiglia».

È lui, è scritto nella lettera, «il soggetto ideale per la vendetta». Contro lo Stato, il 41bis, il regime carcerario. «Può essere colpito in qualsiasi

momento. Conosciamo le sue abitudini, gli interessi. Non avrà mai pace, ovunque andrà troverà un compagno anarchico pronto a vendicare il carcere di Alfredo e dei compagni». La firma è la sigla Fai, Federazione anarchica informale, l'organizzazione terroristica di cui l'anarco-nichilista Alfredo Cospito è ritenuto teorico, leader e simbolo.

Altre lettere, dello stesso tenore, sono state inviate ad aziende in altre parti d'Italia. In Trentino, appunto. E in Abruzzo, regione natale di Alfredo Cospito. Regioni in cui la galassia anarchica è storicamente radicata. Il denominatore comune è la lotta anti-militarista, da sempre bandiera dell'anarchia. È la divisione Iveco di Bolzano, che produce veicoli per la difesa e la protezione civile, rientra tra gli obiettivi da colpire.

Il nome del mittente è un acronimo-omaggio ad Anna Beniamino, ex compagna di Cospito, anche in lei in carcere. Anche un tocco di ironia: l'indirizzo è «Via della Libertà 41b». Eppure quella firma, Fai, su busta gialla e lettera dattiloscritta, non convince gli apparati di intelligence e gli inve-

stigatori della Digos. Ad iniziare dalle modalità che hanno sempre contraddistinto Cospito e compagni. Gli attentati non si annunciano, ma si rivendicano. La narrativa legata alla Fai indica le strategie di lotta e gli strumenti con cui metterla in pratica: incendi, ordigni e plichi esplosivi, lettere con minacce dirette. Gli obiettivi vengono sì indicati nelle pubblicazioni, ma in modo generale. Rappresentano un modo di ragionare, operare, indicare dei target.

Tante le incongruenze. Gli investigatori dell'antiterrorismo stanno cercando di risalire all'autore e all'ambiente da cui proviene. Qualcuno che vuole sfruttare il clamore mediatico del caso Cospito? Qualcuno che vuole unirsi alla lotta contro lo Stato? La memoria va all'inizio degli anni 2000, quando sulla scena della lotta allo Stato compare la sigla Nta, Nuclei territoriali antimperialisti. Era il tempo delle nuove Brigate Rosse e in Italia erano stati messi a segno diversi attentati che riproponevano il loro metodo. Parevano neobrigatisti, eppure è venuto fuori che con loro non avevano nulla a che vedere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9731



Superficie 36 %

Le ultime rivendicazioni

1

L'attentato in Grecia

Il 2 dicembre ad Atene viene incendiata l'auto della diplomatica Susanna Schlein. Gli anarchici rivendicano



2

Gi attacchi alle ambasciate

A fine gennaio, viene incendiata l'auto di un diplomatico italiano a Berlino. Sul consolato di Barcellona scritte a sostegno di Cospito

3

Il proiettile al Tirreno

Una busta contenente un proiettile e minacce ai giudici viene indirizzata al direttore del quotidiano livornese Il Tirreno



NICOLA MARFISI / AGF

Una manifestazione in sostegno di Cospito a Milano

COMUNICATO DEL COORDINAMENTO DEI CDR DEL GRUPPO GEDI

Il sito de La Stampa e quelli di tutte le testate Gedi oggi non saranno aggiornati. In edicola, domani, non troverete nessuno dei giornali del gruppo editoriale.

Le giornaliste e i giornalisti sono in sciopero per protestare a seguito della “messa sul mercato” di singole testate o gruppi di testate, con i loro siti e giornali di carta e digitali. Come ha detto l’amministratore delegato di Gedi Maurizio Scanavino nell’incontro di mercoledì con il coordinamento dei Comitati di redazione, “dipende dall’offerta e dagli interlocutori”, confermando che sono in corso contatti con gruppi interessati all’acquisizione delle storiche testate del Nordest (il Mattino di Padova, La Nuova di Venezia, la Tribuna di Treviso, il Corriere delle Alpi, Il Messaggero Veneto e Il Piccolo) a cui si aggiungerebbe la Gazzetta di Mantova. Ma il principio può essere esteso anche a La Stampa, la Repubblica, Il Secolo XIX, la Provincia Pavese, la Sentinella del Canavese, Huffington Post, le radio: non c’è più il “perimetro di riferimento aziendale” che lo stesso ad aveva delineato solo a dicembre.

Quello che è stato il più grande gruppo editoriale italiano e che dalla sera alla mattina ha già venduto in tre anni testate storiche come la Nuova Sardegna e Il Tirreno, le Gazzette, La Nuova Ferrara, L’Espresso e chiuso Micromega, si apre nuovamente al mercato.

La logica del vantaggio economico si è rapidamente sostituita a quella dell’interesse per i territori e l’informazione, per la quale tutte le giornaliste e i giornalisti hanno lavorato in questi anni. E lo fanno tuttora affrontando da tempo sfide e incognite di una non facile transizione digitale. Lavoro messo ora sul mercato con tanta leggerezza con una logica puramente imprenditoriale che non possiamo accettare.

In un libero mercato la proprietà ha certamente facoltà di vendere – pur assumendosi la responsabilità di disperdere l’eredità di un gruppo editoriale che ha fatto la storia dell’informazione in Italia, proiettandosi per primo e in posizioni di primato anche nel mondo della comunicazione digitale – ma avendo ben chiaro che l’informazione libera e il pluralismo sono un bene sensibile essenziale alla democrazia. Serve massima trasparenza su chi ne avrà la futura proprietà e garanzie sul rispetto dei diritti di lavoro dei dipendenti. —

COMUNICATO DELLE RSU DEL GRUPPO GEDI

Tutte le Rsu delle società del Gruppo Gedi esprimono la loro vicinanza al Coordinamento dei Comitati di Redazione dei giornali del Gruppo Gedi a seguito delle voci di trattative non smentite di vendita delle storiche testate del Nord-Est.

Ne condividiamo le preoccupazioni sia sul piano occupazionale che su quello editoriale perché sono anche le nostre, viste le scelte fatte dalla proprietà, che hanno coinvolto, di recente, la vendita dell’Espresso, la cessione di due rami d’azienda di Gedi Digital e ora le notizie di vendita delle testate del Nord-Est. —

